

Giovedì 17 gennaio 2008

Arresto del dissidente cinese Hu Jia

P6_TA(2008)0021

Risoluzione del Parlamento europeo del 17 gennaio 2008 sull'arresto del dissidente cinese Hu Jia

(2009/C 41 E/11)

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla situazione dei diritti umani in Cina,
 - visti gli ultimi due round del dialogo UE-Cina sui diritti umani, svoltisi il 17 ottobre 2007 a Pechino e il 15 e 16 maggio 2007 a Berlino,
 - vista l'audizione pubblica tenuta il 26 novembre 2007 dalla propria sottocommissione per i diritti dell'uomo sui diritti dell'uomo in Cina alla vigilia dei Giochi Olimpici del 2008 a Pechino,
 - vista la tregua olimpica ONU, decretata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 31 ottobre 2007, che invita gli Stati membri dell'ONU a rispettare e promuovere la pace durante i Giochi Olimpici del 2008,
 - visto l'articolo 115, paragrafo 5, del suo regolamento,
- A. considerando che, il 27 dicembre 2007 a Pechino, agenti di polizia hanno prelevato l'attivista per i diritti umani Hu Jia dalla sua casa con l'accusa di incitamento alla sovversione,
- B. considerando che nel corso degli ultimi anni Hu Jia e sua moglie Zeng Jinyan hanno richiamato l'attenzione sugli abusi dei diritti dell'uomo in Cina e che, a causa delle loro campagne d'informazione, hanno passato numerosi periodi agli arresti domiciliari,
- C. considerando che le condizioni di salute di Hu Jia sono gravi per via di una malattia al fegato per cui deve assumere medicinali,
- D. considerando che nel 2006 Zeng Jinyan figurava tra i cento «eroi» e pionieri del mondo scelti dalla rivista Time e che nel 2007, insieme a Hu Jia, ha ricevuto il premio speciale per la Cina di Reporter senza frontiere e la nomina al premio Sakharov,
- E. considerando che le organizzazioni per i diritti dell'uomo hanno affermato che tale arresto è un'altra mossa del governo cinese per mettere a tacere i dissidenti in vista dei Giochi Olimpici del 2008,
- F. considerando che 57 intellettuali cinesi hanno prontamente pubblicato una lettera aperta chiedendo l'immediato rilascio di Hu Jia,
- G. considerando che il 31 dicembre 2007 il Presidente del Parlamento europeo ha reso pubblico un comunicato in cui rivolge alle autorità cinesi un monito a causa della detenzione di Hu Jia e un appello affinché i Giochi Olimpici del 2008 siano usati dalla Cina come una possibilità di dimostrare che il paese ospitante l'evento sportivo più importante del mondo è impegnato sul fronte del rispetto degli standard per i diritti umani riconosciuti a livello internazionale, ivi compresa la libertà d'espressione;
1. condanna con fermezza la detenzione di Hu Jia e chiede il suo immediato rilascio, insieme a tutti gli altri dissidenti arrestati e tenuti in prigione per reati d'opinione;
 2. rivolge un pressante appello alle autorità cinesi affinché garantiscano in tutte le circostanze l'integrità fisica e psicologica di Hu Jia, dei suoi parenti e dei suoi legali;
 3. chiede alla Cina di rispettare i propri impegni per i diritti umani e per lo stato di diritto e, in particolare, le disposizioni della dichiarazione delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti umani adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 9 dicembre 1998, cessando di molestare i difensori dei diritti umani in Cina al fine di dimostrare il suo impegno verso tali diritti nell'anno in cui ospita i Giochi Olimpici;

Giovedì 17 gennaio 2008

4. sollecita pressantemente la Cina a non usare i Giochi Olimpici del 2008 come pretesto per arrestare, detenere e imprigionare illegalmente i dissidenti, i giornalisti e gli attivisti per i diritti umani che diffondono notizie o manifestano contro gli abusi dei diritti umani;
5. è del parere che le preoccupazioni in materia di diritti dell'uomo dovrebbero ottenere più attenzione alla vigilia dei Giochi Olimpici del 2008; ribadisce l'esigenza di rispettare i principi etici fondamentali universali e di promuovere una società pacifica interessata a salvaguardare la dignità dell'uomo, sanciti dagli articoli 1 e 2 della Carta olimpica;
6. sollecita la Cina a modificare il proprio diritto penale per facilitare la libertà di espressione di giornalisti, scrittori, liberi professionisti e reporter che trasmetteranno al mondo le notizie riguardo un evento così importante come i Giochi Olimpici del 2008; ritiene che tale riforma consentirà altresì di specificare il campo di applicazione di taluni dispositivi giuridici poco chiari (ad esempio l'articolo 105 del Codice penale cinese) e invierà al mondo un segnale positivo dimostrando l'apertura del 17° Congresso nazionale del Partito comunista cinese per un cammino agevole verso un più ampio rispetto della diversità di opinioni;
7. chiede alle autorità cinesi di permettere a Hu Jia e a tutti gli altri dissidenti arrestati di ricevere, qualora necessario, assistenza medica e di tener conto del fatto che condizioni di detenzione inadeguate potrebbero causare un peggioramento del loro stato di salute;
8. sollecita le autorità cinesi a chiudere le cosiddette «prigioni nere», ossia luoghi di detenzione creati per imprigionare i soggetti scomodi prima dei Giochi Olimpici del 2008;
9. chiede al Consiglio dell'Unione europea di intraprendere iniziative nei confronti delle autorità cinesi per quanto riguarda l'arresto di Hu Jia e la scomparsa, in data 22 settembre 2007, di Gao Zhisheng, noto avvocato per i diritti umani nonché amico di Hu Jia, che è divenuto un simbolo delle difficili condizioni delle varie migliaia di difensori dei diritti umani attualmente imprigionati in Cina;
10. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e dei paesi candidati, al Presidente e al Primo ministro della Repubblica popolare cinese, nonché al Comitato olimpico internazionale.

Situazione nella Repubblica democratica del Congo e lo stupro come crimine di guerra

P6_TA(2008)0022

Risoluzione del Parlamento europeo del 17 gennaio 2008 sulla situazione nella Repubblica democratica del Congo e sullo stupro come crimine di guerra

(2009/C 41 E/12)

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sulle violazioni dei diritti umani nella Repubblica democratica del Congo (RDC),
- vista la risoluzione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, del 22 novembre 2007, sulla situazione nella Repubblica democratica del Congo, in particolare nella parte orientale, e il suo impatto sulla regione,
- visto lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale, adottato nel 1998, e in particolare gli articoli 7 e 8, che definiscono stupro, schiavitù sessuale, prostituzione forzata, gravidanza forzata, sterilizzazione forzata e altre forme di violenza sessuale come crimini contro l'umanità e crimini di guerra, assimilandoli a una forma di tortura e a un grave crimine di guerra, a prescindere dal fatto che siano o meno perpetrati sistematicamente durante conflitti internazionali o interni,